

## ANTICIPAZIONE DI «PANORAMA»

Eredità Agnelli, nuovo giallo  
«Anche Gabetti è indagato»

L'ex presidente della cassaforte di famiglia nega: «Non ho ricevuto alcun avviso»  
Anche la Procura di Milano frena. L'inchiesta partita dall'ex legale di Margherita

Felice Manti

■ C'è un nuovo giallo sull'eredità di Gianni Agnelli, al centro di un misterioso giro di presunti fondi neri all'estero: anche l'ex presidente della cassaforte della famiglia, la Giovanni Agnelli & C. Sapaz Gianluigi Gabetti (incarico lasciato pochi giorni fa) sarebbe indagato dalla Procura di Milano. A rivelarlo il numero di *Panorama* in edicola oggi: i pm milanesi Eugenio Fusco e Gaetano Ruta, grazie a una serie di rogatorie all'estero, sarebbero risaliti ai conti svizzeri riconducibili a Gianni Agnel-

**MISTERO** Tutto ruota intorno a un dossier presentato ai pm di Milano da Gamna che contiene pesanti accuse alla figlia dell'Avvocato

li, su alcune società del Liechtenstein e infine al manager Gabetti. Sembra allargarsi dunque l'inchiesta che ha già coinvolto l'avvocato svizzero Charles Poncet e la stessa Margherita Agnelli de Pahlen, iscritta nel registro degli indagati nel novembre scorso. L'interessato però smentisce: «Non ho ancora ricevuto nulla», ha detto Gabetti. E anche da fonti giudiziarie milanesi è arrivata ieri all'agenzia Ansa una secca smentita: «Non c'è alcuna iscrizione nel registro degli indagati». Il settima-

nale Mondadori, però, conferma il contenuto dell'articolo.

L'inchiesta è scaturita da alcune dichiarazioni di Emanuele Gamna, l'ex avvocato di Margherita Agnelli condannato nelle scorse settimane dal gup di Milano ad un

anno e due mesi per truffa ai danni dello Stato ed evasione fiscale. Secondo il dossier consegnato ai pm milanesi dallo stesso Gamna, l'ex legale sarebbe stato vittima di una presunta estorsione architettata da Poncet e da Margherita Agnelli, affin-



NEL MIRINO L'ex presidente di Giovanni Agnelli & C. Gianluigi Gabetti [Lapresse]

ché Gamna restituisse una parte della parcella milionaria pagata dalla stessa Margherita (15 milioni di euro, mai dichiarati al Fisco italiano) ma soprattutto perché firmasse una dichiarazione nella quale ammetteva un ruolo non trasparente in merito alla complessa vicenda della eredità Agnelli.

Bisogna tornare al 18 febbraio 2004 quando, dopo un accordo con la madre Marella siglato in Svizzera, Margherita Agnelli riceve in eredità 1 miliardo e 166 milioni di euro. Gamna e il legale svizzero Jean Patry, che assistono la figlia dell'Avvocato, incassano complessivamente 25 milioni di euro. Nel 2007 il *Wall Street Journal* rivela in esclusiva una battaglia sotterranea dentro la famiglia. A metà del 2009 venne pubblicato dal settimanale *Il Mondo* un carteggio tra la Agnelli e i nuovi avvocati nel quale si adombra il sospetto che all'estero ci sia un tesoretto da 1,463 miliardi di euro, sulle cui tracce si è già mossa la Guardia di Finanza. La Agnelli pretende la restituzione di una parte della maxi parcella per «permetterle di finanziare una nuova iniziativa legale». E al tribunale di Torino chiede l'annullamento dell'accordo siglato in Svizzera e un rendiconto completo di tutti beni e le attività del padre. Nel mirino di Margherita finiscono lo stesso Gabetti, il commercialista svizzero Siegfried Maron e l'avvocato Franco Grande Stevens, che secondo la Agnelli avrebbero «eluso» le sue domande sul patrimonio di famiglia e avrebbero continuato a gestire i soldi estero dell'Avvocato.

Lo scorso 3 marzo Margherita Agnelli ha perso la sua battaglia in tribunale ed è stata condannata a pagare 32 mila euro di spese legali. Ma l'ultimo capitolo della dynasty targata Fiat non è ancora stato scritto.

felice.manti@ilgiornale.it

## Il commento

La sinistra anti-Cav  
ormai è paranoica

di Matteo Mion

■ Ci risiamo: Napolitano contro-firma il decreto sul «legittimo impedimento» e subito la Procura meneghina formula l'eccezione di inconstituzionalità sull'assunto che la legge è uguale per tutti e su qualche manfrina giuridica secondo cui il provvedimento necessitava di legge di rango costituzionale. Le toghe milanesi non si danno per vinte evolvono a tutti i costi la piazzale Loreto giudiziaria di Silvio Berlusconi. Poi verrà il turno dei comici Grillo e Travaglio: il secondo infatti sembra ormai consolidarsi sul fronte dell'umorismo teatrale. Seguiranno la vignetta di Vauro e la pugnotta verbale di Di Pietro che sciorinerà i soliti impropri sul pericolo pubblico numero uno al mondo, l'Al Capone di Canale 5. Qualche ingoiatina di sterco da parte di Luttazzi, mentre Dario Fo e l'Annunziata millanteranno pericoli golpisti e attentati alla democrazia.

Che barba, che noia, oramai la sinistra è alla paranoia. Rasentiamo la patologia psichiatrica e più i magistrati «rompono» ai berluscones e più gli italiani li votano: demenza politica più che rigorosa applicazione del diritto! Ancora il solito malmostoso giro di giostra: Silvio indagato, vittoria elettorale, legge dell'esecutivo per governare in santa pace e ricorso alla Consulta.

Domanda: i quindici canutelli chiamati a intrecciare commi per essere degna spalla della Procura milanese si sono mai espressi a favore di Berlusconi? No, perché sono politicizzati come imitanti lombardi. Per quale motivo 60 milioni di persone devono assistere impotenti al compiersi di questa monotona pantomima? Controfirmando il provvedimento il capo dello Stato aveva auspicato la fine delle ostilità tra politica e giustizia, ma è rimasto inascoltato. A Napolitano non rimane che inviare i pompieri alla Procura di Milano per annaffiare e sopire i bollori antiberlusconiani delle toghe militanti. La nausea nazionale per le dinamiche giudiziarie sinistrorse è ormai straripante, ma questi signori ancora una volta non comprendono che le loro manovre processuali non solo non hanno pagato in termini di consenso elettorale, ma anzi hanno condotto la sinistra a competere per impopolarità solo con la stessa magistratura. È pur vero che *à la gauche*, dopo aver sfruttato la *vis* politica dell'ultimo democristiano Prodi, è calato il buio fitto, ma ora i rossi sfiorano il fanatismo autolesionista. Inventatevi qualcosa di nuovo, cari compagni: un sussulto di dignità politica per non morire di tedio voi e noi! Dirottate un aereo e ricattate il Cavaliere: o la vita dei passeggeri o la tua! Mettete la foto di Bersani su tutti i treni, prendetevi Grillo come leader. La combriccola giustizialista d'assalto di magistrati, dipietri, travagli e sanatori sono acqua passata e sconfitta dalla cabina elettorale!

È dai primi anni '90 che siamo costretti a sentire strafalcioni sgrammaticati in molisano contro Berlusconi: gli archivi di Striscia la Notizia esplodono di sillogismi ormai più adeguati alla parodia della politica che alla politica. I connazionali ormai hanno compreso il giochetto del rinvio alla Corte costituzionale e ne sono noiosamente disgustati. Citoccherà ancora una volta assistere alle piroette giuridiche dei quindici giuristi pensionati, ultimo appiglio della sinistra disperata e in lacrime, per dichiarare l'illegittimità della legge sul legittimo impedimento e mandare a casa il Cavaliere. Questi di recente si è lasciato andare, affermando che camperà cent'anni e noi glielo auguriamo di cuore, ma altri trent'anni così non li reggiamo proprio. Innescate la terza guerra mondiale convincendo i comunisti cinesi a bombardare Arcore, ma liberateci da questa masturbazione mentale che trova regolarmente il suo grottesco apice nella pronuncia di ultima istanza della Corte romana. Abbiate pietà, cari compagni, se non degli annoiati italiani almeno di voi stessi.

## INDISCRETO A PALAZZO

## L'EX CALCIATORE SARÀ AL 25 APRILE DI RIMINI

## Protti, bomber partigiano in campo



■ Con la maglia amaranto, in coppia con il compagno Cristiano Lucarelli, fece sognare i tifosi-militanti del Livorno. Ora, Igor Protti (nella foto), fa sognare i militanti e basta. Lui, già capocannoniere del Bari del trenino e ora ritiratosi dall'attività agonistica, parteciperà a Rimini alla manifestazione del 25 Aprile «Diamo un calcio al fascismo» organizzata dall'Anpi: «Ma non significa dare un calcio alla destra, per cui ho rispetto - spiega il bomber-partigiano all'Unità - Aderirei pure a "Diamo un calcio alle Brigate rosse", destra e sinistra non c'entrano. È una questione di legalità». Non è mai troppo tardi per cambiare ruolo: da attaccante di razza a difensore della Resistenza.

## LA PROPOSTA DELLA LEGA IN SENATO

## Federalismo fiscale? No, liceale

■ L'effetto straniamento sta per finire. Basta con il Liceo «Giuseppe Garibaldi» sito in piazza Po; mai più l'Istituto «Mazzini» in corso Alberto da Giussano. Inomi delle scuole, così come quelli delle strade, verranno decisi dai Comuni. Lo prevede il ddl presentato in Senato dal leghista Gianpaolo Vallardi: «Le scuole devono contribuire alla ricomposizione culturale e storico-geografica delle comunità locali - spiega -. Non ha senso intitolarle, a piacere degli insegnanti, a personalità estranee». Già, per-

ché un conto sono i licei «Parini», «Berchet» o «Manzoni» di Milano, un conto la Scuola elementare «Goldoni» di Venezia; ma quando a Varese troviamo il Liceo «Gian Battista Vico» - un *terum!* -, al territorio gira l'orgoglio. E se proprio il preside ha la passione per Dante e Petrarca, potrà sempre dedicare loro delle singole aule. Il nome dell'istituto sarà invece scelto dal sindaco tra personalità locali illustri decedute da almeno dieci anni. In attesa di quello fiscale, ecco a voi il federalismo liceale.

## RICERCA UNICREDIT

L'Emilia è in rosso:  
nel feudo del Pd  
l'economia non tira

■ Le teorie economiche dei Ds nuociono gravemente all'economia reale. Ancora una volta gli indicatori e gli analisti parlano chiaro: la terra di Romano Prodi e di Pier Luigi Bersani non riesce a uscire dalla morsa della recessione. I risultati dell'indagine condotta dall'Ufficio studi della divisione Retail di Unicredit non lasciano scampo: l'economia della Regione Emilia-Romagna non marcia. La Regione rossa soffre silenziosamente. El'assessore Ducio Campagnoli, che vanta baffi alla Stalin e una lunga carriera nella Cgil, dopo avere ricoperto per quindici anni la poltrona di assessore all'Attività produttive della Regione Emilia-Romagna, si candida alla guida della federazione dei Ds di Bologna. Evidentemente la meritocrazia impera: bisogna sempre premiare chi fa bene il proprio lavoro.

ASel

## CASELLI (PDL): IN PIAZZA PER BENEDETTO XVI

## Il senatore papista fa la guardia svizzera

■ Peccato non ci siano più i guelfi, sennò un posto da segretario gliel'avrebbero riservato senza dubbio. Stiamo parlando di Esteban Juan Caselli, senatore del Pdl e «papista» per inclinazione, il quale ha lanciato la proposta di una grande manifestazione a sostegno di Benedetto XVI: «Esprimo sdegno e ripudio per gli attacchi di cui è stato oggetto il Santo Padre - ha tuonato Caselli, rappresentante di 13 Paesi del Sudamerica -. Invi-

to le Conferenze Episcopali, i cardinali, i vescovi, i sacerdoti e i fedeli a respingere fortemente queste ignobili aggressioni». Come, con le guardie svizzere? Non proprio, bensì con «una grande manifestazione che evidenzia la vicinanza al Pontefice, il cui rifiuto totale della pedofilia non può essere messo in discussione». Ora chi lo ferma più, il senatore Caselli? A Palazzo Madama d'ora in poi le interrogazioni le farà *urbi et orbi*...

## IL SINDACO ALLA MINI-MARATONA DI STUPINIGI

## E Chiamparino corre via da Torino

■ Corre via da piazza San Carlo, il sindaco. Corre, corre fino alla palazzina di caccia di Stupinigi, appena fuori Torino. Ma poi torna, eh! Per Sergio Chiamparino (nella foto), nessun esilio, ma solo un appuntamento podistico, la «Tutta dritta 2010», che si terrà domenica. L'ottava edizione della 10 km vedrà affiancati sui nastri di partenza il primo cittadino e il vicepresidente del Consiglio comunale, Michele Coppola. Accanto a loro Maura Viceconte, campionessa italiana di maratona nel '94. Sarà colpa di questo Pd: è talmente immobile da far venir voglia di sgranchirsi le gambe...

